

Spettri della decostruzione

di **Carola Barbero**

Quale futuro può essere riservato all'opera e al metodo di un filosofo come Jacques Derrida che, analizzando, criticando e stravolgendo i testi e le idee dei grandi del pensiero, non aveva mai manifestato l'intenzione di voler costruire qualcosa di saldo e duraturo? Quello di un instancabile smontare e rimontare i margini della filosofia come se fossero pezzi di lego?

Niente affatto. Come suggerisce Derrida stesso in *Ghost Dance* - il film girato da Ken MacMullen nel 1983 - «l'avvenire appartiene ai fantasmi». E questo, nello specifico, è vero non nel senso che l'avvenire della decostruzione vede il fanta-

sma di Derrida come protagonista, né nel senso che l'unico modo di dare un domani alla decostruzione sia quello di imitare, fino quasi a fargli il verso, il maestro, bensì nel senso che il futuro della decostruzione è disseminato di tracce, disegni, di atti iscritti che, oltre a fare sì che sia possibile immaginare un futuro, lo rendono possibile.

Non è quindi un caso se l'anno scorso a ottobre, a cinque anni dalla morte di Derrida, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e il Labont (Laboratorio di Ontologia dell'Università di Torino) non solo hanno organizzato a Napoli un convegno internazionale intitolandolo «Spettri di Derrida», ma hanno anche ritenuto importantissimo raccogliergli le atti, le tracce, affini-

ché rimanesse qualcosa di quel simposio in cui i principali studiosi italiani e stranieri si erano confrontati sui temi della politica, della scrittura, dell'etica e della biografia, gettando così quelle fondamenta dalle quali il futuro della decostruzione poteva prendere l'avvio. Queste fondamenta saranno ulteriormente fortificate nei prossimi anni se, come nei propositi, presso l'Istituto di Napoli sarà creato un centro di studi derridiani, unico autentico rimedio a quel mal d'archivio del quale soffriva lo stesso Derrida e la cui diffusione endemica può essere prevenuta solo con la registrazione e la conservazione di testi, interviste e documenti. Una tappa importante dell'avvenire della decostruzione sarà sicuramente la gior-

nata organizzata venerdì 8 ottobre presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in cui avrà luogo una tavola rotonda - alla quale interverranno, tra gli altri, G. Borradori, P. Bojanic, G. Chiurazzi, V. Costa, B. Moroncini, C. Ocone e Francesco Vitale - e una conferenza di Maurizio Ferraris in occasione della pubblicazione del suo ultimo libro, *Ricostruire la decostruzione*. Speriamo che l'avvenire duri a lungo: i presupposti ci sono tutti.

CRIPCCUZIONI RISERVATA

● «Spettri di Derrida», *Annali della Fondazione Europea del Disegno (Fondation Adami)*, saggi di Ferraris, Sloterdijk, Andronico, Borradori, Esposito, Ragazzoni, Resta, Vattimo, Vitiello, De Luca, Ocone, Petrosino, Perullo, Chiurazzi, Costa, Dalmasso, Sini, Alunni, Major, Mallet, Peeters, Nancy, Sebaste, Valtolina, Vitale, il Melangolo, Genova, pagg. 300, € 30,00.

innovare

zione così marcata-istica contraddistin-aggio *Creatività* del o romano Emilio arso nel 2005. Il vo-licato da Quodlibet e introdotto da Pa- tiene un'analisi pro- cetto, ma allo stesso come grimaldello te- di una solida critica Garroni ci tiene a sfa- ito, così diffuso, del vo separato dalla colato da ogni tipo di È vero esattamente chi crea non può fare sistema organizzato fare costante riferi- ne davvero accade è sole, al momento del- cazione, si rivelano tratte; è allora che la ra interviene per mo- renderle adatte a una pplicazione partico- are la sua tesi, Garro- modello del linguag- a, due ambiti nel qua- infinito di mezzi fini-

ti», si danno delle leggi, ma esse vengono poi modificate in corso d'uso. Egli fa riferimento ai padri della linguistica novecentesca, in particolare a Noam Chomsky e a sue due categorie fra loro strettamente interconnesse: la *rule-governed creativity* e la *rule-changing creativity*. La prima si identifica con l'insieme ristretto di prescrizioni utili alla realizzazione di una qualsiasi attività. La seconda si identifica con la capacità della mente creativa di cambiare le regole mentre le utilizza, facendo sì che esse rispondano alle proprie esigenze pratiche.

Ricorrendo a nozioni tratte dall'etologia e dalla teoria dell'evoluzione, Garroni spiega che la creatività è facoltà indispensabile alla sopravvivenza della specie, poiché le condizioni ambientali d'adattamento sono perennemente messe in discussione; dall'abilità adattiva, nonché dalla sua velocità, dipende la preservazione di *Homo sapiens*.

Inoltre saper intuire quando e come modificare le regole in cor-

so, è una capacità propriamente "estetica". Essa appartiene di diritto al regno della sensibilità; è a questo punto che l'autore chiama in causa la terza *Critica* di Immanuel Kant. All'estetica, pertanto, va riconosciuto il ruolo di disciplina che studia i fondamenti dell'esperienza cognitiva umana, e non quello di semplice esplicazione del bello e dell'arte. Alla stessa arte il Garroni naturalista fa giocare una parte importante nella storia dell'evoluzione della specie, anticipando così alcune valide tesi cognitive: la creatività artistica sarebbe un utile e necessario esercizio di quell'abilità, volta a cercare sempre nuove strategie di adattamento al mondo. La cosa sbalorditiva è che questo saggio è stato pubblicato, come voce dell'*Enciclopedia Einaudi*, nel 1978! Oggi *Homo sapiens* usa sì la creatività per adattarsi al mondo, ma anche, o soprattutto, per obbedire alle leggi di mercato. C'è da chiedersi se, rispetto agli anni 70 del '900, la cultura occidentale non abbia fatto un passo avanti o indietro.

CRIPCCUZIONI RISERVATA

● Emilio Garroni, «Creatività», prefazione di Paolo Virno, Quodlibet, Macerata, pagg. 196, € 16,50.

Astronomia

Questa è u

di **Patrizia Caraveo**

Se volete esseri sicuri di vedere una curva sempre in crescita, vi consiglio di dedicare un attimo di attenzione al conteggio dei pianeti extrasolari, una realtà sempre più importante nel quadro della ricerca astronomica mondiale di oggi e di domani. Tre settimane fa, quando abbiamo parlato dei risultati e delle aspettative in questo affascinante campo, se ne contavano 490. Oggi sono diventati 492, ma l'ultimo arrivato ha quel pizzico di fascino in più che lo ha fatto balzare agli onori della cronaca. Si chiama Gliese 581g dove g indica che si tratta del sesto pianeta rivelato intorno a Gliese 581, una stellina più piccola e più fredda del Sole che è una vecchia conoscenza dei cacciatori di pianeti.

Il primo pianeta in orbita attorno a Gliese 581 è stato scoperto nel 2005, due sono emersi nel 2007, uno nel 2009 e due nel 2010. Visto che per rivelare i pianeti si misurano le perturbazioni gravitazionali che generano nella loro stella, una volta noti i parametri del pianeta più perturbante, si può sottrarre il suo contributo per andare a cercare, uno dopo l'altro, gli effetti dei pianeti più piccoli e più lontani.

U
ri
m
ri
a
to
bi

Id
ca
12
fo
Ga
Br